

## **Caselli: ma Andreotti fu mafioso**

### **Il centrodestra insorge: assurdità**

Bastava leggere ieri il titolo sulla pagina della Stampa di Torino – “Ma Andreotti è stato mafioso”- e la firma sotto per capire che ne sarebbe venuto un putiferio. Autore dell'articolo è infatti, Giancarlo Caselli, procuratore generale nella città piemontese e, soprattutto, capo della procura di Palermo, che istruì il processo Andreotti. Le reazioni provengono dall'intero mondo politico: indignate e a volte furenti CdL, distaccate e spesso irritate da buona parte del centro-sinistra, con le sole esplicite eccezioni, in aperto appoggio al magistrato, di Anna Finocchiaro dei Ds e di Antonio Di Pietro.

In un editoriale molto duro verso chi ha contestato in questi anni la linea dei pm dei “processi eccellenti” - «che hanno dovuto subire - scrive - quantità industriali di fango e menzogne” - Caselli tenta di dimostrare che Andreotti sia colpevole di associazione mafiosa per il periodo precedente al 1980, in quanto per quel periodo è stato[assolto per prescrizione del reato. Partendo dalla sentenza di assoluzione da parte della Corte di Cassazione, il magistrato spiega: «Si tratta della sentenza della Cassazione, il cui dispositivo alla lettera, recita: "La Corte... dichiara non doversi procedere nei confronti dell'imputato in ordine al reato di associazione per delinquere a lui ascritto, commesso fino alla primavera del 1980; per essere lo stesso reato estinto per prescrizione". Dunque,- prosegue Caselli - la Cassazione, ribadendo l'assoluzione per i fatti successivi, ha confermato che fino alla primavera del 1980 l'imputato ha commesso il reato di associazione con i mafiosi dell'epoca, capeggiati da Stefano Bontade, autori di gravissimi delitti. I primi ad impegnarsi a smontare il sillogismo giuridico di Caselli, sono gli avvocati della CdL. Innanzitutto, il presidente della commissione Giustizia della Camera, Mino Pecorella (FI): « È un modo assolutamente distorto – commenta - di presentare le cose ed è grave che a farlo sia un magistrato». Quindi la sua spiegazione tecnica: “Di fronte alla prescrizione del reato prevale che il fatto non sussiste. La prescrizione del caso Andreotti non significa che è stato commesso un reato ma che non c'era l'evidenza che il fatto fosse stato commesso». E così Enzo Fragalà (An), membro della commissione Giustizia della Camera: “Se Caselli fosse il giurista che proclama di essere, saprebbe che i giudici dell'appello, se hanno applicato una causa estintiva del reato con la prescrizione, è perché non sono entrati nel merito delle accuse precedenti il 1980. Quindi nessun accertamento giudiziario esiste a comprova della tesi accusatorio secondo cui Andreotti era stato alleato della mafia, prima del 1980 per poi divenire, improvvisamente, nemico acerrimo delle cosche”. Durissimi anche i giudizi più prettamente politici. Per Francesco Cossiga quelle di Caselli sono parole «a metà tra l'ignoranza, la rabbia e la prosopopea» e per il portavoce di FI Sandro Bondi si tratta di un articolo “sgradevole ed inaccettabile anche per il tema della magistratura”. Sul fronte dell'opposizione, particolarmente cauto è un uomo vicino a Caselli come Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera: “Caselli – dice – si limita ad elencare i fatti non dà giudizi”. Soli ad apparire decisamente concordi con il procuratore generale di Torino, Antonio Di Pietro: «Caselli - commenta - nulla aggiunge e nulla toglie a quello che sul piano processuale si conosceva già: Andreotti è stato ritenuto connivente con soggetti mafiosi, tra cui Stefano Bontade, almeno fino agli anni '80», ed Anna Finocchiaro, responsabile giustizia Ds-. «Caselli dice la sacrosanta verità, ricostruendo i fatti e dicendo cose che già sono nella sentenza di appello”. Più tiepidi gli altri esponenti del centrosinistra. Per Enrico Buemi dello Sdi “Caselli si

arrampica gli specchi per difendere ciò che ha fatto”; e per Paolo Cento dei Verdi l'intervento del magistrato è “inopportuno perché processo si è concluso con un'assoluzione e bisogna rispettare la sentenza”.

**Renato Giglio Cacioppo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***